



ANNI SETTANTA

Flavia Matitti

Rauschenberg

Eccedenze scultoree



Robert Rauschenberg. Gluts

Venezia
Peggy Guggenheim Collection
Fino al 20 settembre

Catalogo: Edizioni del Museo

A un anno dalla scomparsa del grande artista americano (1925-2008) la Collezione Peggy Guggenheim lo celebra con una esposizione dedicata al ciclo «Gluts» (eccedenze), che riunisce opere scultoree in metallo realizzate a partire dal 1986 assemblando oggetti di recupero.

Alex Katz

Paesaggi e ritratti



Alex Katz Reflections

Catanzaro
Marca
Fino al 27 settembre

Catalogo: Electa

«Mi piace realizzare immagini che siano tanto semplici da non poterle evitare e tanto complesse da non riuscire ad afferrarle». Così sintetizza la propria poetica Alex Katz (New York, 1927), figura di spicco della ricerca pittorica contemporanea. In mostra paesaggi e ritratti recenti.

Officina S. Lorenzo

Laboratorio di gruppo



**Italia Contemporanea
Officina San Lorenzo**

Rovereto (TN)
Mart

Fino al 27 settembre
Catalogo: Silvana Editoriale

L'esposizione presenta opere storiche e lavori recenti di Ceccobelli, Dessi, Gallo, Nunzio, Pizzi Cannella e Tirelli, i sei artisti del gruppo noto col nome del quartiere romano di San Lorenzo, dove dalla fine degli anni '70 lavoravano negli spazi dell'ex pastificio Cerere.



Mille sorprese nell'armadio dei ceramisti Bertozzi & Casoni

53a Biennale di Venezia partecipazione italiana

a cura di Luca Beatrice e di Beatrice Buscaroli
fino al 22 novembre

Catalogo: Marsilio

RENATO BARILLI

VENEZIA

La partecipazione degli artisti italiani alla Biennale di Venezia ha sempre costituito un tormentone di non facile soluzione. Per molti anni le si lasciava un'ala del Padiglione centrale, non per nulla detto anche Padiglione Italia, ma sulle pareti si allineavano presenze inflazionate ed eclettiche, al seguito di faticose lottizzazioni, sicché a un certo punto si optò per una soluzione zero, ovvero poche presenze italiane venivano distribuite nella mostra centrale gestita dal direttore di turno dell'intera Biennale.

E non è detto che questa non resti la via migliore, in fondo anche quest'anno i casi, da me ricordati, di Grazia Toderi e di Simone Berti, nonché dei non menzionati, per mancanza di spazio, Roberto Cuoghi, Lara Favaretto, Alessandro Pessoli e Pietro Roccasalva sono abbastanza rappresentativi. Ma una partecipazione così rarefatta e diluita in un contesto generale è sembrata troppo poca cosa, e si è puntato allora, come è avvenuto la volta scorsa, su un duo qualificato, il che tuttavia è apparso rimanere un contributo esiguo.

Ecco allora il ritorno all'antico, con i ben venti nomi che affollano l'attuale padiglione, ma purtroppo è anche un ritorno al criterio eclettico e pleonastico del passato, peggiorato dalla presuntuosa e inopportuna dichiarazione dell'attuale Ministro Bondi, che in tal modo anche sul neutrale

terreno dell'arte la destra al potere si sarebbe rifatta dei torti iniqui del sinistrismo. Le cose sono più complesse, anche se il giudizio globale deve restare negativo, il che contribuisce al curioso successo mediatico alla rovescio di cui stanno beneficiando i due Beatrice, di nome e cognome, Buscaroli e Luca, curatori della selezione.

SCHELETRI NELL'ARMADIO

Tra i venti promossi, ci sono quattro artisti di primissimo livello, che avrebbero potuto superare il filtro giustamente severo di Birnbaum. I ceramisti Bertozzi & Casoni, col loro armadio dalle mille sorprese, offrono una delle opere più belle dell'intera Biennale. La giovane Sissi continua le sue perlustrazioni affascinanti nelle viscere di un organismo animale, Matteo Basile è campione di mirabili effetti ottenuti col fotomontaggio affidato alle tecniche digitali, Elisa Sighicelli trae dagli spazi siderici degli sfrigolii non certo indegni di quanto ottiene la collega Toderi, in una sala delle Corderie. Poi ci sono tre presenze di quasi anziani, che avrebbero meritato uno spazio monografico, quali il Transavanguardista Sandro Chia, il Novo-Futurista Marco Lodola, e infine Gian Marco Montesano, bravo intellettuale con cui riesce stimolante parlare di filosofia, ma ahimè modesto pittore, fiacco e stinto.

Qualche titolo di lontano merito si può riconoscere a Marco Cingolani e a Silvio Wolf, invece gli altri undici sono da rassegna sindacale, o tutt'al più da selezione degna del clima più accomodante delle Quadriennali, e rendono il Padiglione Italia simile alla rappresentanza di uno di quei Paesi minori che credono di toccare il cielo col dito solo per il fatto di affacciarsi sulla Laguna. ●

L'ITALIA A META DELLA BIENNALE

Tranne che con Bertozzi & Casoni, Sissi e Basile nel Padiglione nazionale una rassegna da Paese minore